

Domenica 29 ottobre

Organizzate la diffusione straordinaria di

Rinascita - Il Contemporaneo

numero speciale a 48 pagine dedicato al 50° della Rivoluzione socialista d'Ottobre

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Il clamoroso kidnapping al Bambin Gesù

La rapitrice ritrovata a Foggia  
La bambina a Pescara: sta bene

A pagina 6

Interpellanza di Amendola, Ingrao, Caprara e Chiaromonte

## Urgenti proposte dei comunisti per il Meridione

### La spina di Napoli

LA CONFERMA è venuta. Napoli è una città cresciuta sul vuoto. La Commissione comunale di indagine sul sottosuolo, composta da dodici tecnici, geologi e speleologi, dopo diciotto mesi di ricerche, conclude che la città è minacciata a monte e si sbriciola a valle, dove il vecchio centro appare cariato ed esposto ai dissesti della collina. Sono stati registrati centocinquanta metri quadrati di cavità, di cui ventunomila metri di vuoti profondi: trecentosessantasei sono le cavità sotterranee nelle quali sono scesi gli speleologi. Tutta la zona alta, che dal Vomero e dai Camaldoli scende al corso Vittorio Emanuele viene dichiarata talmente instabile e precaria da non sopportare più il benché minimo taglio di roccia o movimento di terra: le licenze devono essere sospese ed opere immediate vanno progettate ed eseguite. L'intero centro cittadino, stretto tra le pendici di Capodimonte e Posillipo, viene diviso, nella relazione conclusiva, in sei zone di urgente restauro urbanistico per tutta la sua lunghezza e profondità.

Sopra queste caverne non vi è il deserto. Lungo le strade, nelle case, da quelle nuove e gigantesche di via Cilea ai bassi dei Sette Dolori, vivono, si muovono, lavorano centinaia di migliaia di persone, eserciti di bambini, vi sono uffici moderni, artigiani e bottegai ancora legati all'angusto traffico e scambio dei vicoli. Oltre un milione di vite umane è legato alla sorte, fisica e sociale, di queste strade.

SIAMO ANCORA una volta di fronte ai casi di una natura ingrata? Qui, a Napoli, si è costruito in modo irresponsabile. Da tredici anni la città avrebbe dovuto avere un piano regolatore. Tutte le licenze sono state concesse senza una conoscenza adeguata del territorio. «La Cartografia attuale — scrive la Commissione — è largamente insufficiente ed in parte errata». Si è costruito sull'ignoto. I nuovi quartieri di edilizia pubblica, a Secondigliano e Ponticelli, si affastellano senza sottoservizi adeguati, poggiati soltanto sul sviluppo di colossali speculazioni che hanno fatto lievitare il costo di un terreno da centoventisei a ottocentotrenta e passa milioni, con la semplice firma dell'ex sindaco democristiano, di recente incriminato dal magistrato. Bisognerà innanzitutto salvaguardare e garantire sicurezza ed interessi delle famiglie sfrattate in questi anni dal Comune, delle famiglie che si sono trovate, come all'Arenella, sull'orlo di una voragine improvvisa, delle famiglie che la speculazione incalza, come a Capodichino, e scaccia — complice l'Amministrazione — da vecchi edifici che le ruspe dei nuovi cantieri scuotono senza riguardo. Occorrono misure per dare una casa dignitosa a coloro che sono già vittime della situazione.

Per uscire da una tale situazione, i parlamentari comunisti ritengono che occorre radicali misure di riforma in agricoltura, un qualificato e nuovo impegno delle partecipazioni statali e delle aziende pubbliche e una politica di programmazione nazionale capace di controllare effettivamente i piani di investimento dei grandi gruppi industriali privati: chiedono tuttavia l'attuazione di una serie di misure «in linea di urgenza».

Ecco i punti sui quali l'interpellanza comunista chiede l'impegno del governo:

1) Il «coordinamento dei piani regionali con il piano economico nazionale stimolando e incoraggiando la rapida stesura anche attraverso la costituzione di democratici e qualificati istituti di ricerca»;

2) Il rispetto integrale delle richieste e delle prerogative in materia di programmazione delle Regioni a statuto speciale»;

3) La modifica del piano di coordinamento degli interventi pubblici «per assicurare la realizzazione di quei programmi d'irrigazione, trasformazione e sistemazione del suolo la cui progettazione è più avanzata»;

4) Lo «sviluppo dei programmi Iri, Eni, Efim, ecc. anche nei settori nuovi, potenziando e qualificando l'apparato industriale esistente secondo piani di coordinamento ottenendo garanzie circa livelli di occupazione, direzione e tempi degli interventi annunciati da grandi gruppi privati»;

5) La realizzazione di «programmi immediati di istruzione professionale concordati con i sindacati e forniti di pubbliche garanzie allo scopo di assicurare il concreto avvio dello stabilimento Alfa-Sud, già deciso dal CIPE, prima delle elezioni politiche» e, inoltre, «misure per la localizzazione nel Mezzogiorno di

Gli aspetti del fallimento della politica del governo per il Sud e le misure di riforma necessarie - Otto punti sui quali occorre prendere un impegno immediato

Alla Camera — con una interpellanza a Moro firmata dai compagni Giorgio Amendola, Ingrao, Caprara e Chiaromonte — i parlamentari comunisti hanno presentato una serie di proposte per il Mezzogiorno «per far fronte a problemi che nel corso degli ultimi anni si sono andati acuitando». Il primo riferimento dell'interpellanza riguarda il vivace dibattito meridionalista in corso, che ha fatto emergere, anche nello stesso convegno di Napoli della Dc, le conseguenze drammatiche del fallimento della politica del governo per il Mezzogiorno. In particolare, questo dibattito, rilevano i parlamentari comunisti, sta segnalando: un aggravato squilibrio rispetto al resto del Paese; il mancato raggiungimento di tutti gli obiettivi del programma economico riguardanti la produzione agricola e industriale e i livelli di occupazione; il superamento, invece, delle quote di emigrazione degli anni passati; la permanenza di rapporti sociali arretrati soprattutto nel campo delle campagne nel quadro di condizioni civili sempre più degradate sia nelle zone di abbandono che in quelle di crescita caotica dominate dalla speculazione edilizia e da catastrofiche situazioni degli enti locali; una serie di pericoli che, nello stesso tipo di ripresa economica, fa gravare sulle prospettive di sviluppo dell'economia e della società meridionali e sulle condizioni di lavoro, di salario e di libertà dei lavoratori meridionali.

Per uscire da una tale situazione, i parlamentari comunisti ritengono che occorre radicali misure di riforma in agricoltura, un qualificato e nuovo impegno delle partecipazioni statali e delle aziende pubbliche e una politica di programmazione nazionale capace di controllare effettivamente i piani di investimento dei grandi gruppi industriali privati: chiedono tuttavia l'attuazione di una serie di misure «in linea di urgenza».

Ecco i punti sui quali l'interpellanza comunista chiede l'impegno del governo:

1) Il «coordinamento dei piani regionali con il piano economico nazionale stimolando e incoraggiando la rapida stesura anche attraverso la costituzione di democratici e qualificati istituti di ricerca»;

2) Il rispetto integrale delle richieste e delle prerogative in materia di programmazione delle Regioni a statuto speciale»;

3) La modifica del piano di coordinamento degli interventi pubblici «per assicurare la realizzazione di quei programmi d'irrigazione, trasformazione e sistemazione del suolo la cui progettazione è più avanzata»;

4) Lo «sviluppo dei programmi Iri, Eni, Efim, ecc. anche nei settori nuovi, potenziando e qualificando l'apparato industriale esistente secondo piani di coordinamento ottenendo garanzie circa livelli di occupazione, direzione e tempi degli interventi annunciati da grandi gruppi privati»;

5) La realizzazione di «programmi immediati di istruzione professionale concordati con i sindacati e forniti di pubbliche garanzie allo scopo di assicurare il concreto avvio dello stabilimento Alfa-Sud, già deciso dal CIPE, prima delle elezioni politiche» e, inoltre, «misure per la localizzazione nel Mezzogiorno di

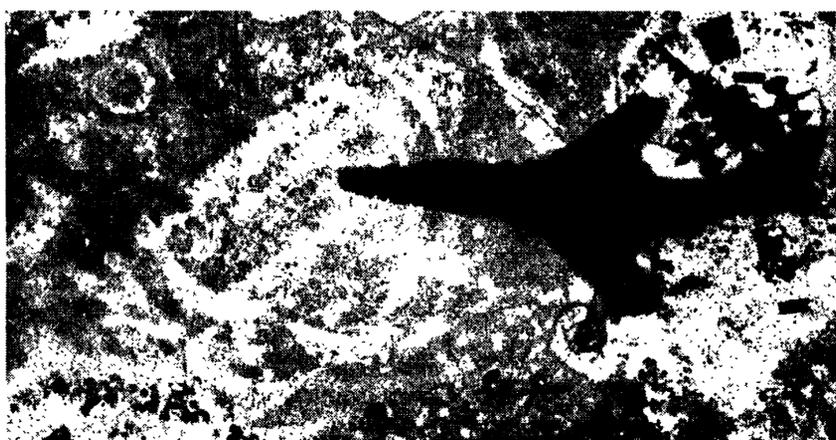
Dopo le severe reazioni all'inammissibile discorso dinanzi al Capo dello Stato

## Merzagora si dimette?

### Camera: alla stretta finale la battaglia regionalista Dai comuni e dalle fabbriche delegazioni a Montecitorio

La capitale nordvietnamita colpita per il quarto giorno consecutivo

## JOHNSON VUOL DISTRUGGERE HANOI?



SAIGON — Per il quarto giorno consecutivo il centro di Hanoi è stato selvaggiamente bombardato ieri dagli aggressori USA. Fortissima e precisa la difesa antiaerea: nove aerei aggressori sono stati abbattuti. E' stato catturato un ufficiale pilota figlio del generale comandante le forze americane in Europa. Una misteriosa esplosione si è prodotta sulla portaerei americana «Coral Sea». Nella foto: l'ombra di un aereo USA tipo «Phantom» sul paesaggio vietnamita.

La Spagna scossa da un possente movimento popolare

## LA POLIZIA SPARA A MADRID

### Forti manifestazioni di operai e studenti Scontri e numerosi arresti in varie città

Numerosi giovani feriti - Cortei durante la notte nella capitale

### L'ex Scelba

Scelba invecchia. Indicato dalla Cia come promotore, nel 1947, di un archivio di informazioni spionistiche ai danni di avversari, veri o potenziali, di tutti i partiti politici, finalmente ha risposto. Ma la risposta non è degna dell'immagine corrusca dello Scelba a cavallo del tempo che fu. E' un Scelba dimesso, pallido, col fiato corto, quello che tenta di dire «no, spia non fui». L'argomento principe per sostenere che spia non fu, Scelba lo trova nel fatto che se lo fosse stato i comunisti lo avrebbero saputo. «Se abusi di questo genere ci fossero stati», scrive a Parri l'ex ministro di polizia — il Pci l'avrebbe saputo». «Promi all'autocritica possiamo ammetterlo: ci limitiamo a intuirlo che Scelba, oltre ai «piani K», si dedicava nel 1947 ad altre attività. Ora che lo sappiamo, denunciare. E Scelba che fa? Scrive a Parri, dopo mesi di silenzio, elementare: «Ora che i comunisti sanno e denunciano, legittimando, secondo quanto egli stesso ammette, la esistenza di abusi — Scelba che farà?»

MADRID, 27.

La polizia franchista ha fatto uso delle armi da fuoco, questa sera, per disperdere duemila operai della fabbrica madrilenia «Pegaso» che partecipavano alle manifestazioni indette dalle «Commissioni operaie» in tutta la Spagna per rivendicare più alti salari e libertà democratiche. Sempre a Madrid la guardia civile, intervenendo brutalmente contro gli studenti che manifestavano all'interno dell'Università, ha ferito numerosi giovani. Scontri tra dimostranti e polizia si sono avuti in molti punti della capitale e in altre città della Spagna.

Al momento in cui scriviamo nei quartieri operai di Madrid continuano le dimostrazioni degli operai e degli studenti. Lungo la cinta della città numerosi posti di blocco «filtrano» i cittadini che vogliono recarsi al centro e i poliziotti respingono gli elementi da essi ritenuti sospetti. In serata il ministro degli Interni ha dato ordine alla polizia di agire con la massima energia, modificando le disposizioni precedenti che, secondo le voci che circolano a Madrid, impegnavano i poliziotti ad essere «tolleranti». Segno evidente che la risposta dei lavoratori madrileni e degli studenti antifranchisti all'appello delle «Commissioni operaie» è stata più massiccia di quanto arresti preventivi e intimidazioni poliziesche avevano lasciato sperare al governo franchista.

Oggi, dunque, in Spagna è stata una grande giornata di lotta. Dalle altre città da cui si sa essere avvenute grandi manifestazioni operaie e studentesche le notizie arrivano con difficoltà. Astensioni dal lavoro, cortei sono avvenuti, a quanto si apprende, a Bilbao, a Barcellona e in altre città operaie. Mancano tuttavia i particolari.

A Madrid la giornata di

### Iniziativa parlamentari per la libertà della Grecia

Ha avuto luogo al Senato una riunione di esponenti di varie correnti politiche, la quale tenendo conto delle sollecitazioni pervenute da varie città italiane e da gruppi di studenti greci residenti nel nostro Paese ha deliberato di sviluppare una nuova attività in Italia e all'estero in favore della libertà greca. L'adesione di parlamentari democristiani è venuta a completare l'arco degli schieramenti democratici rappresentati in questo comitato politico, il quale sta organizzando i collegamenti con i comitati similari costituiti in vari paesi europei.

Per la sera del 30 ottobre, inoltre, con il comitato per i soccorsi civili e umanitari che viene svolgendo da alcuni mesi notevoli attività di collegamento anche con organi internazionali, esso ha organizzato una rappresentazione teatrale che si svolgerà della collaborazione di Tino Buzzelli il cui ricavato sarà devoluto interamente a favore delle famiglie dei deportati e detenuti politici. La rappresentazione avrà luogo alle ore 21 al Teatro Quirino di Roma.

Clamorosi retroscena dietro il «medico del cancro»

## Vieri: perchè è stato protetto?

Da venti anni il «quaritore» violava la legge — Chi ha spinto Mariotti ad autorizzare una sperimentazione illegale e dannosa? — Le vittime di Vieri gridano «Viva Vieri» perchè si rifiutano di accettare un'amara verità

Una folla di circa cinquanta persone, malati e loro familiari, dopo aver applaudito il dott. Vieri che alla fine si è affacciato al balcone della sua abitazione, si è mossa in corteo verso il Quirinale innalzando cartelli su cui si leggeva la scritta: «Vogliamo vivere, viva Vieri». Una delegazione ha ottenuto di essere ascoltata da un funzionario della segreteria generale della Presidenza della Repubblica.

E così, dopo le aggiaccianti notizie rese pubbliche dalla commissione scientifica presie-

duta dal prof. Valdoni secondo cui non solo la «cura Vieri» non guarisce il cancro ma, sottraendo i malati alla terapia tradizionale, lascia campo libero al male che progredisce sino a provocare la morte, siamo giunti a questo episodio che potrebbe apparire ridicolo o grottesco se non contenesse aspetti dolorosi e tragici.

E' la disperazione di chi, colpito da un male che purtroppo miete ben 90.000 vittime ogni anno in Italia, si era aggrappato disperatamente ad una speranza, ad una illusione,

quella di aver trovato un medico ed una cura capaci di strapparli alla morte, di restituire ad una vita normale, ed ora si rifiuta di accettare la verità.

Questa è la tragedia, morale prima ancora che materiale, che nessun risarcimento potrà pagare ma che è assolutamente necessario che non si ripeta.

Come è potuto accadere tutto questo? Chi ha indotto il ministro della Sanità, Mariotti, che pure ha il merito di avere condotto positivamente la importante battaglia contro la

polio, a commettere un errore di politica sanitaria così grave, avallando con la sua autorità una misera speculazione in un settore decisivo per la salute pubblica come la lotta contro i tumori?

Ieri il dott. Vieri ha rifiutato l'invito ad un colloquio che gli era stato rivolto dal ministro Mariotti e dal presidente dell'Istituto «Regina Elena», dott. Mele, assumendo ancora una volta l'atteggiamento della vittima. Inoltre

Concetto Testai (Segue in ultima pagina)

Un comunicato dei senatori comunisti: l'atteggiamento assunto dal Presidente del Senato è incompatibile con la sua alta carica - Il governo non chiederà un voto di «fiducia»

Sarebbero imminenti le dimissioni di Cesare Merzagora dalla carica di presidente del Senato. Questa notizia circola insistentemente da ieri mattina insieme all'altra, ufficialmente confermata dal PSU, che il governo non porrà la «fiducia» sull'articolo 22 della legge elettorale regionale che si discute alla Camera.

MERZAGORA SI DIMETTE? Voci raccolte dalla agenzia Italia parlano di una lettera inviata da Merzagora al vice presidente del Senato Zelioli Lanzani nella quale Merzagora annuncia la sua decisione. Di questa lettera — scrive l'agenzia — verrà data comunicazione in aula alla riapertura del Senato il 6 novembre. Zelioli Lanzani afferma di non averla ricevuta fino a questo momento, ma si dice che Moro avrebbe informato il Consiglio dei ministri di essere a conoscenza della decisione. «Ora abbiamo anche questo problema», avrebbe soggiunto. L'agenzia socialista Kronos, intanto, dà per certa la notizia. In questo modo si andrebbe alla conclusione di un «caso» che è cominciato con il grave discorso di Merzagora ai «cavalieri del lavoro». Alla presenza di Saragat il Presidente del Senato si lanciò in un clamoroso attacco alle Regioni, all'industria di Stato, al sistema dei partiti, alla magistratura. Le reazioni furono molto vivaci e severe — non certo a destra dove quella inammissibile sortita fu subito salutata con ostentato favore. Del caso si sono poi occupati i direttivi dei gruppi senatoriali della Dc, del Psu e del Pci. Il direttivo dei senatori comunisti ha quindi emesso un comunicato approvato dal gruppo. «Il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti, riunito sotto la presidenza del sen. Terracini — dice il documento —, ha rivolto la sua attenzione al recente discorso del senatore Merzagora al X Convegno nazionale per la civiltà del lavoro ed ha espresso il convincimento che le onizioni manifestate in quella occasione, mentre non contribuiscono al superamento delle difficoltà del paese e non ne individuano affatto le cause sociali e le responsabilità politiche, contengono inaccettabili apprezzamenti sul regime democratico, sulle amministrazioni

### La seduta alla Camera

Oggi alla Camera si discute l'articolo 22 della legge per le elezioni regionali. La tensione che ha caratterizzato le prime 56 giornate della seduta attuale e che ha raggiunto il momento più acuto lunedì scorso, quando furono fatte sgomberare le tribune del pubblico, tornerà senza dubbio a farsi alla vigilia delle elezioni, e il più importante della legge. 559 dice: «Le prime elezioni regionali in attuazione della presente legge, avranno luogo contemporaneamente alle elezioni provinciali e comunali da effettuarsi entro il 1968 ai sensi dell'art. 2 della legge 10 agosto 1964 n. 671. Entro quella scadenza saranno emanate le norme relative all'ordinamento finanziario della regione».

Già in commissione si ebbe uno scontro della «minoranza» con la maggioranza. I comunisti, in primo luogo, chiesero che le elezioni regionali si tenessero quanto prima, cioè in coincidenza

f. d'a.

(Segue in ultima pagina)

### L'appoggio nel Paese

Dalle prime ore del pomeriggio sino a notte, la Camera dei deputati è stata ieri meta continua di delegazioni largamente unitarie giunte dalle principali fabbriche romane, dai Comuni della provincia, dai quartieri.

Centinaia di operai comunisti, socialisti democristiani, repubblicani e socialisti unitari, e poi amministratori comunali di maggioranza e di minoranza, appartenenti a tutti gli schieramenti democratici, si sono presentati insieme ai gruppi parlamentari recando la solidarietà dei lavoratori e delle popolazioni. Le delegazioni, che si sono presentate in un numero crescente, hanno espresso il loro appoggio al governo e al presidente del Senato, e hanno chiesto l'approvazione della legge elettorale per le regioni.

Fra le prime delegazioni giunte davanti ai portoni di Montecitorio sono state quelle dei lavoratori dell'ATAC composte dalle sezioni sindacali della CGIL, della CISL e della UIL e dalle Commissioni Interne dei depositi Postacchio e Brignetti. Facevano parte di questo gruppo assai numeroso anche i rappresentanti dei gruppi politici del Pci, della Dc, del Psu e del PSUP della Steyer e del Pci della Dc e del Psu dell'ATAC. I lavoratori hanno consegnato ordini del

(Segue in ultima pagina)